

creature quali messaggere del Creatore; a cercare con l'aiuto del Signore di riportare alla casa del Padre gli abbandonati, gli sfiduciati, gli smarriti, nonché i malvagi, quali tralci spezzati da ricondurre a Cristo; a salvare con la preghiera i peccatori più che a giudicarli; anzi ad addossarsi, per espiarle, le loro colpe, ad imitazione di Gesù crocifisso; ad indicare ai fratelli l'errore e il male presenti nelle ideologie e nelle effimere mode culturali; ad obbedire alle direttive della Chiesa una e santa, a combattere l'ingiustizia e a lenire le sofferenze altrui, pur proclamando perfetta letizia ogni forma di sofferenza, la quale, se offerta a Gesù crocifisso, assume un immenso valore.

Ma, come ripeto, a noi importa non tanto dire come si sarebbe comportato s. Francesco nel nostro tempo, quanto piuttosto come il francescano di oggi, religioso o secolare che sia, deve tradurre in pratica la sua regola, che offre indubbiamente chiare e ideali linee di comportamento.

MARINA DI PASCOLI

Un'abbonata di Padova

È tempo di buttarsi, come lui, tra lupi e lebbrosi

Reverendissimo Padre Dino,

Lei si rivolge proprio ad una persona abituata a cercare la presenza di Dio nella vita quotidiana, a capire se stessa per superare tante imperfezioni e superarle per essere un membro degno della Chiesa. In questo mio sforzo, sono aiutata dal marito e dai tre figli.

Non ho l'abitudine di pregare i santi, forse perché cerco solo un confronto fra quanto insegnato da Cristo e la mia vita. S. Francesco è uno dei pochi santi che amo e ritengo attuali; mi spinge, inoltre, a profonde riflessioni. Perché?

Perché era un uomo vero, puro, non condizionato dall'ambiente marciò in cui viveva: marciò e maligno forse più del nostro. Non a caso, penso, nei momenti più difficili della storia, nascono i più fulgidi esempi d'amore e di vita cristiana.

S. Francesco, oggi, non si comporterebbe diversamente di otto secoli fa: sono certa che si rivolgerebbe con dolci idiomi al creato, che tenderebbe la



Il miracolo della vigna vendemmiata

mano al drogato, all'emarginato. «Lupi» ne troverebbe in ogni stato sociale, travestiti da sfruttatori, guerrafondai, cinici calcolatori, ecc... Eppure Francesco troverebbe la fermezza ed il coraggio di parlar loro di amore e di giustizia.

Penso che tanti lo seguirebbero e moltissimi lo amerebbero, perché l'uomo sa riconoscere ed ha sete della verità. Ricordo con nostalgia un incontro con Follereau; l'opera e l'esempio di Madre Teresa mi aiutano a superare certe meschinità e sento il desiderio di migliorare.

Questi moderni «s. Francesco» mi fanno riandare a quello antico, di cui avremmo tanto bisogno. Francesco, con la sua fede autentica, sarebbe ben accolto. Coraggio, Padre Dino! Mi auguro che, dopo il «duro esame di coscienza», si butti a pesce fra i lupi d'oggi e mi perdoni. Cordialmente.

ANGIOLINA PIALLA

Francescana secolare di Imola

Io so solo bere alla fonte francescana

Lei chiede molto gentilmente, e con una traccia intelligente, anzi invitante, un esame approfondito del come si pensa e si cerca di seguire s. Francesco, ma non sono proprio in

grado di scrivereLe qualcosa.

Per i molti anni che cominciano a pesare, capisco che, più che indagare, devo distaccarmi, per l'avvicinarsi dell'ultima sera. Ho piacere che Francesco interessi sempre. Nel 1978 uscì la «Vita nuova di s. Francesco d'Assisi» di mons. Agresti. Mi piacque molto, e vedrò di rileggerla. Fa balzare viva ed interessante, anche per l'uomo moderno, la spiritualità del santo.

Ho letto da poco «Io, Francesco» di C. Carretto, che lo fa parlare direttamente, alla maniera dei giovani d'oggi. In principio non accettavo volentieri tutto, specie quel dire «quella tipa», parlando di Chiara; ma poi lo fa parlare con tanto ardore, anche ai «lupi» di oggi.

Ora sto scoprendo Antonio da Padova, «l'anima dotta dei francescani», come dice Pomilio. Come vede, so solo bere alla fonte francescana, e non son certo in grado di indagare e pensare a comportamenti diversi.

Oggi Francesco e Antonio parlano attraverso voi, che li seguite nella vera povertà-umiltà. Auguri per l'inchiesta che Lei lancia, col desiderio che sia un arricchimento e una luce per chi si sente impegnato e in lotta con i propri limiti.

La gente giovane che sa scrivere c'è: auguriamoci che realizzino qualcosa di più sodo, delle emozioni e delle sole parole. Mi perdoni. Pare che mi sia confessata: quindi... concluda con l'assoluzione.